



LE DONNE NELLA SOCIETA' MULTIETNICA

NON SOLO PROSTITUTE E BADANTI

**Maddalena Colombo, Direttrice del CIRMiB – Centro
Iniziativa e ricerche sulle Migrazioni –UCSC Brescia**

FONDAZIONE CLEMENTINA CALZARI TREBESCHI

CICLO DI CONFERENZE : «*SULLE DISUGUAGLIANZE DI GENERE*»

Brescia 6.2.19

Immigrazione e Migrazioni

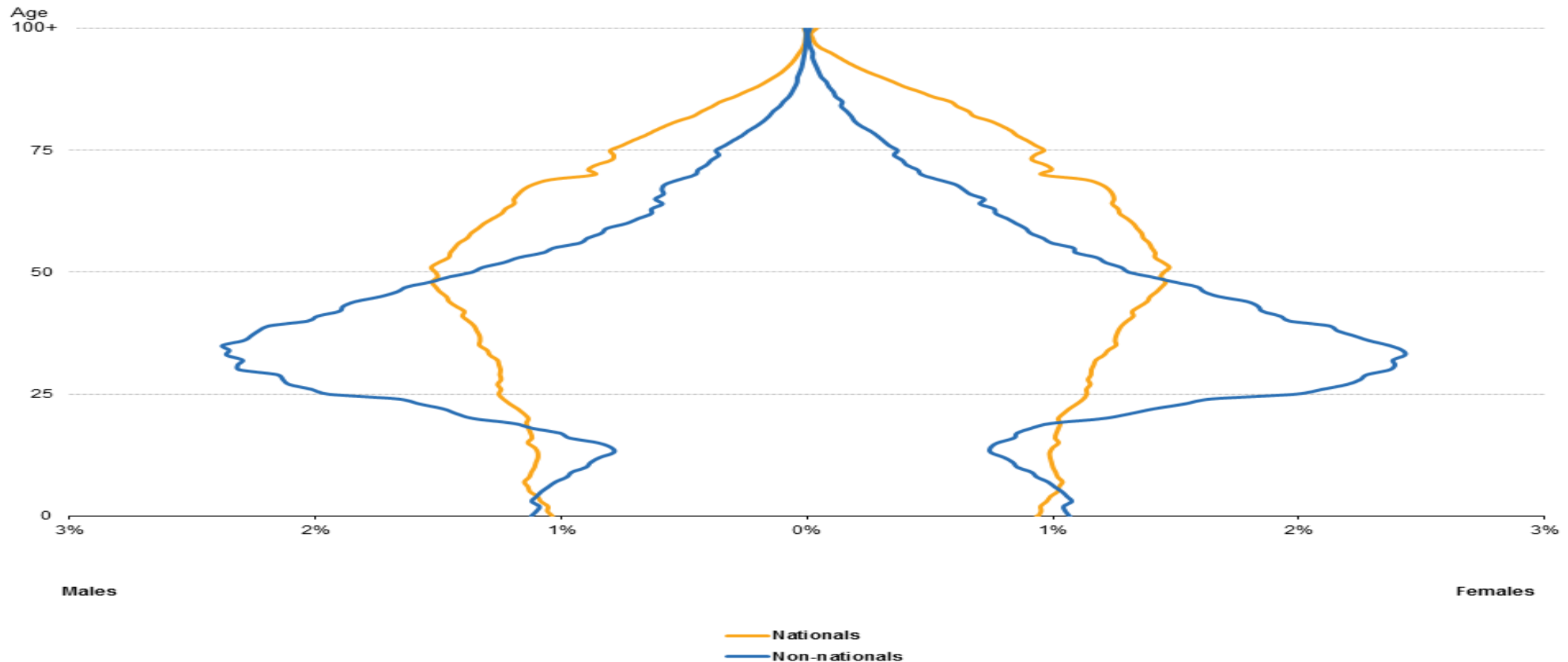
La molteplicità delle traiettorie e dei destini

- a) immigrati/e per lavoro
- b) immigrati/e stagionali o con contratti a termine (badanti)
- c) immigrati/e qualificati/e e imprenditori/trici (*skilled migrations*; imprenditoria etnica; fuga dei cervelli)
- d) familiari al seguito (ricongiungimenti familiari)
- e) rifugiati/e e richiedenti asilo ("migrazioni forzate")
- f) minori stranieri non accompagnati
- g) vittime del traffico di esseri umani / tratta è femminile al 75%
- g) migranti di seconda generazione
- h) migranti di ritorno
- i) rom, sinti e caminanti: gruppi con vocazione allo spostamento

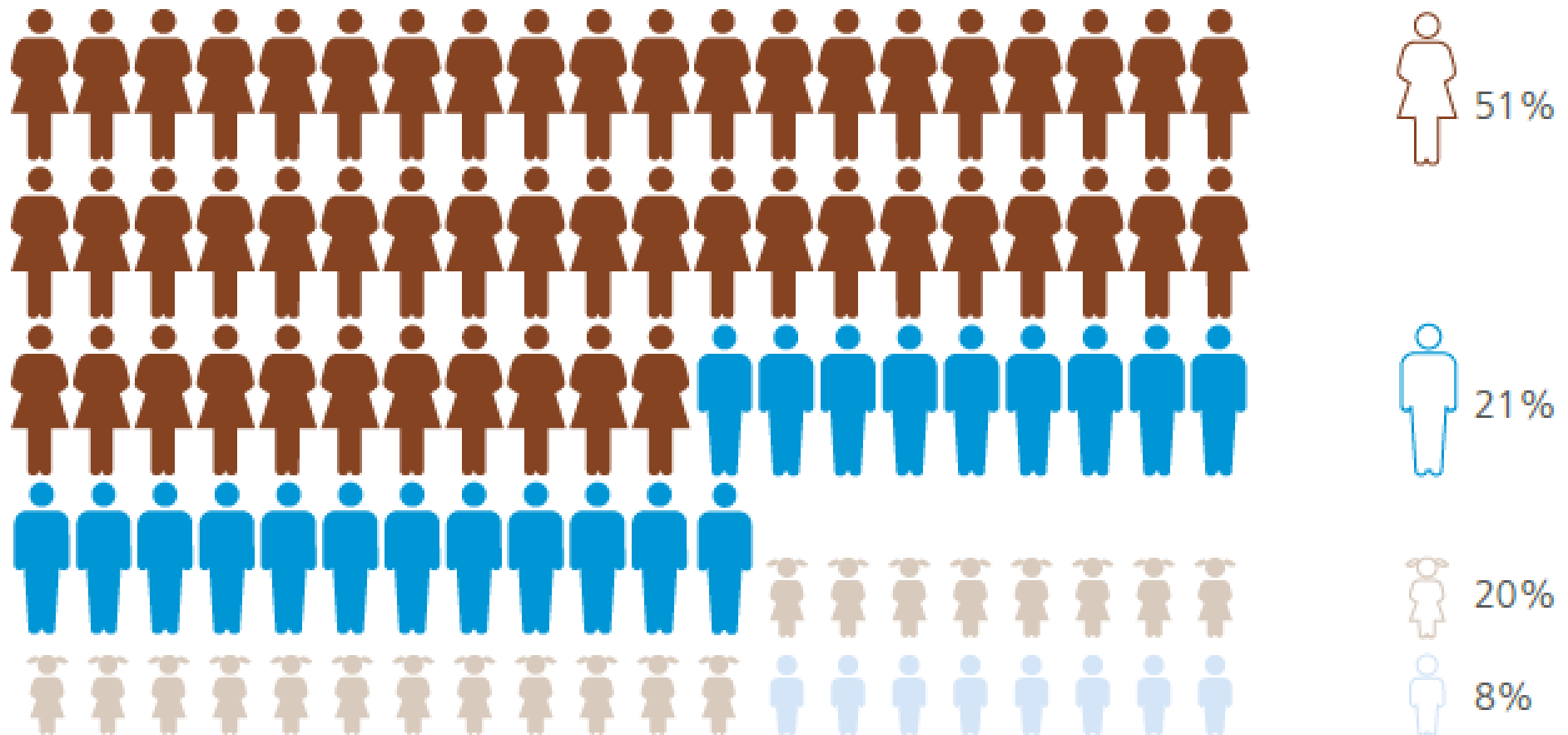
(UNHCR 2017)
Sono in totale 258 Mln nel mondo (di cui 68 Mln sfollati e profughi)
Il 3% della popolazione mondiale

Donne migranti: una parità solo demografica

Age structure of the national and non-national populations, by gender EU-28 (%),
1 .1.2016



■ Trafficking victims can be women, men, boys and girls



Source: UNODC elaboration of national data.

Quante sono le donne migranti?

- **Nel mondo: sono 35 milioni circa** (la metà delle persone «displaced»), di cui un terzo circa 10 milioni sono rifugiate («forced migration»). La maggior parte delle donne migranti «attive» sono inserite nei mercati del lavoro domestico → contribuiscono in modo determinante al WELFARE e al PIL delle nazioni occidentali (Eu, America, Oceania) e Medio Oriente
- **In Europa 28: sono 16 milioni circa** (il 47% dei cittadini stranieri extra-Ue) e sono considerate il «tallone l'Achille» delle politiche europee. Malgrado i richiami alla parità di genere nei processi di integrazione, l'accesso alla vita pubblica, politica ed economica delle donne migranti rimane limitato (Perrillo, 2016).

In Italia:

- **sono 2.700.000** (circa il 52,7% della popolazione straniera residente)
- **Rappresentanza nei gruppi nazionali:** 57% tra i cittadini romeni; 48,1% tra albanesi, 45,9% tra marocchini, 79% tra gli ucraini, 49% tra i cinesi; 66,1% tra i moldavi e 73,3% tra i polacchi.
- **Tassi attività:** Otto donne straniere su 10 hanno permessi per lavoro o ricongiungimento; solo 2 hanno altri tipi di permesso; spesso, a fronte di un buon profilo culturale, sono svantaggiate o escluse dal mercato del lavoro

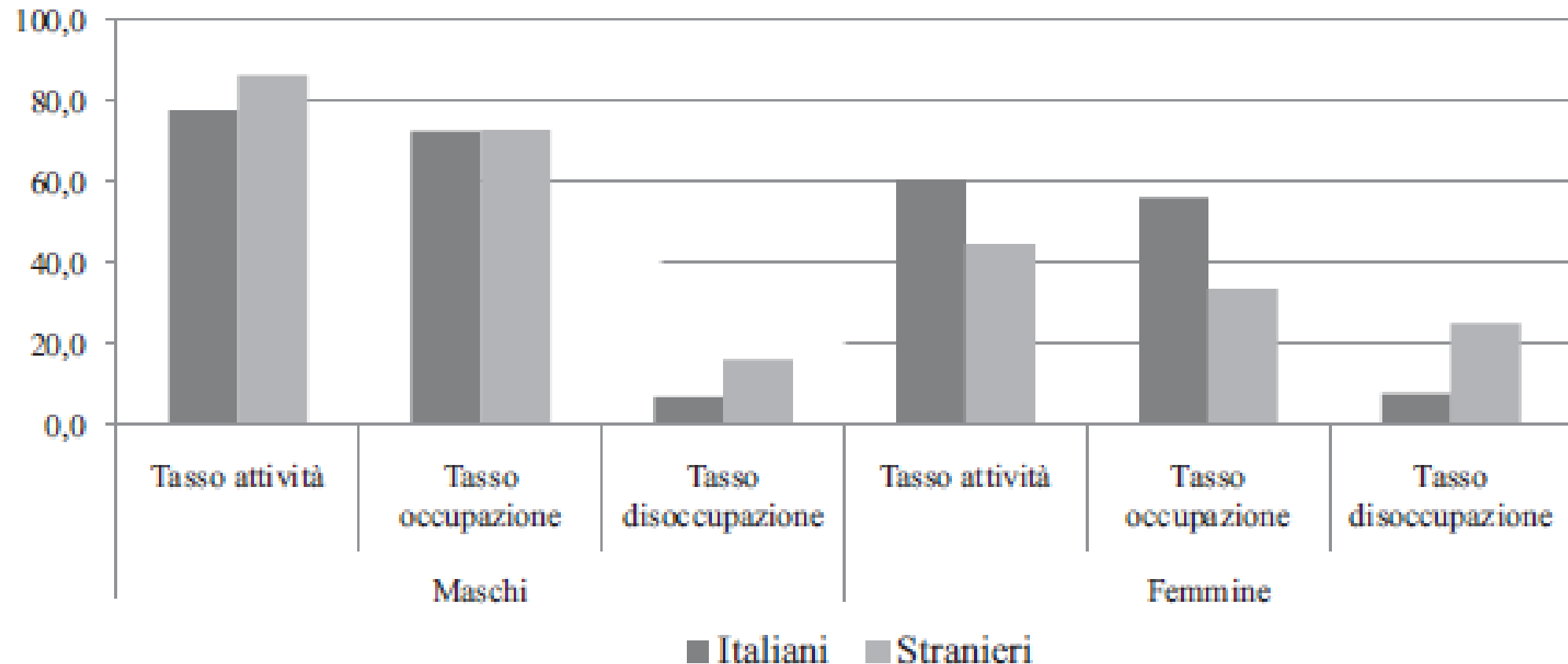
Le donne straniere hanno in media un capitale culturale più elevato degli uomini stranieri

	Maschi	Femmine
Nessun titolo	5,1%	6,7%
Elementare	5,1%	4,5%
Media	50,5%	47,4%
Diploma	35,6%	36,4%
Laurea tre anni	1,0%	1,5%
Laurea magistrale	2,8%	3,5%
Totale	100,0%	100,0%

Livelli di istruzione della popolazione straniera totale residente in Italia –

Fonte: Rilevazione Istat Forze lavoro, 2011

**Grafico 7 - Indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza e sesso -
Provincia di Brescia - Anno 2015**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione continua sulle Forze di lavoro.

In : Annuario CIRMIB - Immigrazione e contesti locali, Brescia 2016

Femminilizzazione dei flussi migratori: due visioni della donna immigrata

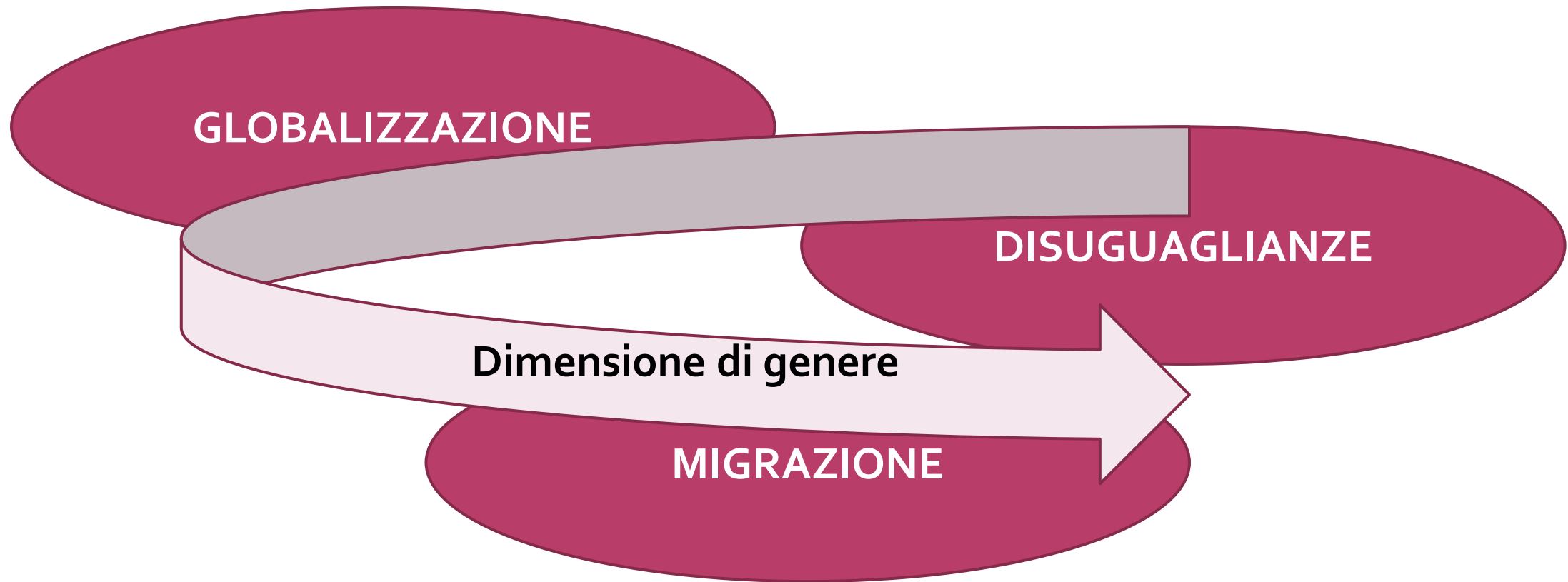
Soggetto vulnerabile

- **Disparità di potere dentro la famiglia**
- **Sotto-educazione**
- **Educazione tradizionale che conferma stereotipi di genere**
- **Fuori dal mercato del lavoro**
- **Abuso : rischio permanente**
- **Sfruttamento nel mercato sessuale**

• Soggetto resiliente

- **Capacità di cura di sé e della prole (trasmissione lingua materna, valori)**
- **Capacità di risparmio (rimesse)**
- **Minori tassi di devianza-burn out**
- **Capacità di mediazione, network**
- **Conciliano pratiche tradizionali con gli usi del nuovo contesto**
- **Transnazionalismo**
- **Utilizzo «razionale» del corpo e delle prestazioni sessuali, anche nel sex business**

LE DONNE COME ATTORI RAZIONALI NELLA MIGRAZIONE



Significato della migrazione

«Le possibilità per un individuo di muoversi liberamente e di realizzare le proprie scelte di vita in un luogo piuttosto che un altro rientrano nella definizione e nella determinazione di ciò che chiamiamo «sviluppo umano» e che coincide con il benessere della persona»

MIGRAZIONE È RISCHIO MA È ANCHE OPPORTUNITÀ

Mobilità: Capacità umana di base che prelude a una libertà effettiva di condurre vite dignitose in accordo a progetti/desideri (A. Sen, M. Nussbaum, *The quality of life*, 1993)

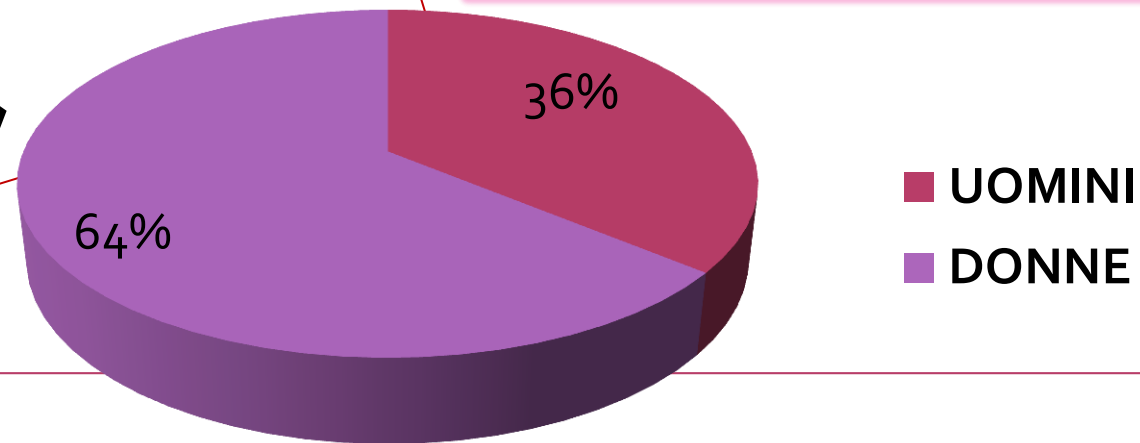
«La disparità di opportunità costituisce uno dei fattori principali alla base della mobilità umana, perciò la migrazione ha un elevato potenziale per il miglioramento dello sviluppo umano» *HDR, 2009*

Per la donna questa opportunità costituisce un doppio motivo di partenza: libertà dai legami oppressivi della comunità e famiglia allargata; libertà di raggiungere degli obiettivi individuali per sé e le proprie figlie

empowerment

Il loro svantaggio è originato dal «GENDER GAP IN EDUCATION»

SU 100 ADULTI ANALFABETI



«i Paesi con una distribuzione iniqua dello sviluppo umano presentano anche un alto livello di disuguaglianza tra uomini e donne» *HDR, 2010*

SU 55 Paesi in via di sviluppo e con bassi tassi di scolarità



- **51 Paesi hanno tassi di scolarità maschile superiori del 65% di quelli femminili.**
- **4 Paesi hanno un lieve vantaggio delle donne (Belize, Honduras, Nicaragua, Emirati arabi)**
- **La scolarità femminile aumenta solo nelle aree urbane**

Il peso delle donne in alcuni collettivi migranti :
Thailandia 88%; Georgia 86%; Russia 82%; Ucraina
80%; Brasile 73%; Capoverde 70% fa pensare che
esista una selettività sociale all'origine di scelte
migratorie

CHI EMIGRA? LA DIASPORA FEMMINILE

Tipi di donne migranti (Franca Balsamo, 2003)

1. mogli
2. lavoratrici della cura → catena globale della cura
3. "imprenditrici" di sé → nuove schiavitù ?
4. seconde generazioni → rivendicazioni dentro e fuori famiglia

Culture di genere e... esiti della migrazione

- **Ciascun migrante si porta dietro una cultura di genere già intesa**
 - **Ruoli o comportamenti ritenuti "giusti" per una donna o un uomo**
 - **distinzione dei compiti di cura tra marito e moglie**
 - **compiti assegnati ai figli e alle figlie**
 - **diritti di eredità, ecc.**
 - **riti di passaggio (es. Mutilazioni genitali femminili)**
- **Ciascun migrante fa «interagire» questa cultura con il contesto di inserimento, con lo scopo di ottenere il migliore esito della scelta migratoria: SUCCESSO NELLA INTEGRAZIONE? REALIZZAZIONE DI PROPRIE ASPIRAZIONI? CUSTODIA DI TRADIZIONI CHE APPAIONO IN VIA DI ESTINZIONE?**

La condizione delle donne migranti pertanto è da collegare con gli effetti di interazione degli uomini che emigrano con loro e delle donne/uomini che le accolgono

ITREND DELLE DONNE MIGRANTI IN EUROPA

1. (1945-1973): Immigrato = Lavoratore ospite. Le donne erano viste principalmente come madri e mogli e non pienamente tollerate. Erano private dei diritti sociali e politici = **Donne invisibili.**

2. (dal 1973 al nuovo secolo): il mondo viene sconvolto dallo shock petrolifero. L'Europa chiude le frontiere = fortezza Europa. Anni '80: Le donne arrivano a rappresentare il 50%. Anni '90: Sorpasso delle donne immigrate rispetto agli uomini. Si innescano processi di cambiamento culturale dei ruoli di genere e dei ruoli familiari = Donne portatrici del cambiamento.

3. (Anni 2000-oggi) Attraverso le sanatorie nel 2002 si regolarizzano un alto numero di immigrati nel settore del lavoro, soprattutto colf e badanti. Questo però ha anche l'effetto negativo di incoraggiare l'immigrazione clandestina. Emerge il fenomeno della tratta. Aumento delle richieste di asilo e del lavoro nero femminile = Donne come volano di integrazione; Donne a rischio

Un fenomeno recente: la visibilità in negativo



- Cresce il sentimento anti-immigrati/Islamofobico a causa della mancanza di parità di genere praticata dagli Islamici fondamentalisti
- Si pensa che la presenza di immigrati islamici in Europa sia contraria alle norme in pubblico; e possa far arretrare i diritti acquisiti
- «il velo è una pratica illiberale» che va proibita → le donne occidentali aumentano la loro ostilità vs. donne immigrate

LEGGERE LE DISUGUAGLIANZE DI GENERE NEI PERCORSI MIGRATORI SIGNIFICA:

1. **Verificare il grado di libertà a confronto con gli uomini** : per le donne la migrazione può essere determinata da obblighi e impedimenti superiori agli uomini

2. **Verificare lo «svantaggio etnico» a confronto con le donne native:**

Accesso all'istruzione, riuscita scolastica, percorsi di carriera, differenziali salariali

3. **due principali forme di disuguaglianza nei confronti delle donne migranti:**

- sotto-utilizzo nel mercato del lavoro (donne istruite impiegate come colf badanti)
- discriminazione, esclusione, sfruttamento (donne analfabete o poco istruite non hanno possibilità di denuncia)

Tema poco alla ribalta: la diminuzione dei tassi di fecondità

Donne migranti nei lavori domestici

- - Segregazione di genere ed etnica (no alloggio indipendente)
- - Bassi salari non proporzionati al tipo di lavoro svolto
- - Non rispecchiano la formazione di base delle donne immigrate= spreco di risorse
- - Nessuna prospettiva di carriera
- - Impossibilità di conciliare Lavoro/Famiglia (spesso i figli sono «left behind»)
- - Elevato rischio di maltrattamento e sfruttamento sessuale

Donne vittime di violenza, tratta e matrimoni forzati

- Questo fenomeno **sta aumentando**, per l'aumento della domanda nel mercato sessuale e del lavoro a basso costo; sempre più le ragazze vengono reclutate on ogni strato sociale, anche fuori dalle scuole (*Nigeria-Eritrea-Libia*)(*Romania-Bulgaria*)
- ma cresce anche la sensibilità verso la **violenza di genere**, quindi si ipotizza che sempre più donne potranno uscire dai vincoli di schiavitù se aiutate da altre donne
- Qual è la risposta dell'Europa liberale e «multiculturale»? Spesso vi è una indifferenza o cecità morale --- **«è la loro cultura!»**, non si perseguono a fondo le *criminal connections* (**è funzionale a una visione maschilista, patriarcale e autoritaria delle prostitute come oggetti inevitabili**)
- Tradizionalmente la donna vedeva come unica via d'uscita **il suicidio**, ma dagli anni 90 sono sorte in tutta Europa **Associazioni e politiche di protezione**, in cui lavorano anche Ex-Vittime di tratta

Le azioni-bandiera a favore delle donne migranti

- Per il loro benessere (accesso ai servizi, prevenzione sanitaria, istruzione-alfabetizzazione, protezione da violenze, accesso al mondo del lavoro; autonomia abitativa di colf e badanti; percorsi di recupero per vittime di tratta)
- Per la loro visibilità (emersione del lavoro nero; ascolto e accompagnamento nelle situazioni borderline; sostegno all'autonomia – risparmio, carriera, progettualità; supporto al mondo associativo)
- Per la parità di genere (azioni contro stereotipi, pregiudizi di genere; parità salariale; parità di accesso in tutti i settori lavorativi)

CAPIRE QUAL È LA DOMANDA DELLA DONNA IN MIGRAZIONE

Evitare il rischio del «**ventriloquismo**» : parlare a nome di chi? Di se stessi

Evitare il rischio di **etnocentrismo**: attenzione a come le culture di genere sono radicate e impattano sull'idea di donna, famiglia, rito, corpo femminile, dovere, piacere, ecc (ES. DONNE SFRUTTATE SI TRASFORMANO IN SFRUTTATRICI)

Una domanda di acculturazione da parte delle donne migranti

- Come appropriazione di uno strumento per ridurre la propria vulnerabilità – DIRITTO PRIMARIO (attenzione ai tempi che intercorrono tra l'arrivo in Italia e l'accesso effettivo all'alfabetizzazione)
- Per aumentare le possibilità di seguire i figli nel percorso scolastico (**ripercussioni positive sull'accudimento dei figli**)
- Per avere più chance di inserimento lavorativo
- Per mettere in discussione i ruoli sociali ereditati
- Per sottrarsi al controllo maschile sulla vita, sul corpo e sulle scelte personali

GRAZIE!

maddalena.colombo@unicatt.it

Bibliografia essenziale

- Calabrò A.R. (a cura di), *Il mercato dei corpi. Politiche di contrasto e vie di fuga*, Liguori, Napoli, 2012.
- Balsamo F. (a cura di), *Famiglie di migranti: trasformazioni dei ruoli e mediazione culturale*, Carocci, Roma, 2003.
- Campani G.). *Genere, Classe, Etnia*, Edizioni ETS, Milano, 2000,
- Colombo M., *Madri, mogli, badanti, studentesse: il volto femminile della presenza straniera a Brescia*, in Besozzi E. - Colombo M. (a cura di), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMIB 2011-12*, V&P., Milano 2012, pp. 93-126
- Covre P., *La tratta*, in «Una città», n. 247, 2018, pp. 13-16.
- Corradi C., *Il corpo della donna come luogo della guerra*, «Difesa sociale», 2, 2007, pp. 5-18.
- Ehrenreich B. - Hochschild A.R. (a cura di), *Donne globali. Tate, colf e badanti*, Feltrinelli, Milano 2004.
- M. I. Macioti, V. Gioia e P. Persano (a cura di) *Migrazioni al femminile*. Volume primo. Identità culturale e prospettiva di genere, Macerata, EUM Edizioni Università di Macerata, 2006
- Kofman E., *Female «Birds of passage» a decade later*, *Gender and Immigration in the Eu*, «International Migration Rev.», 3, 2, 1999, pp. 269-299
- Lagomarsino F., *Esodi e approdi di genere, La migrazioni dell'Ecuador* FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Lagomarsino F., Boccagni P., *Transnazionalismo e percorsi familiari: profili di genere e di generazione a confronto nell'immigrazione ecuadoriana*, *Studi di sociologia*, 4 (2011), 385-404
- Padovano S., *Italiani e stranieri: le diverse forme della violenza di genere nella provincia di Brescia*, in Colombo M. (a cura di), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMIB 2017*, Vita e Pensiero, Milano 2017, pp. 107-122.
- Pepe M., *La pratica della distinzione. Uno studio sull'associazionismo delle donne migranti*, Unicopli, Milano, 2009.
- Perrillo C., *L'integrazione delle donne migranti nel mercato del lavoro tra dimensione europea ed ambito locale*, in Colombo M. (a cura di), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMIB 2016*, V&P, Milano 2016, pp. 247-266.
- Ponce A., *Gender and Anti-immigrant Attitudes in Europe*, in «Socius: Sociological Research for a Dynamic World», Volume 3, 2017, pp: 1-17.
- Santagati M., Lazzarini G., Bollani L. *Tra cura degli altri e cura di sé. Percorsi di inclusione lavorativa e sociale delle assistenti familiari*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- Tognetti Bordogna M., *Donne e percorsi migratori. Per una sociologia delle migrazioni*, FrancoAngeli, Milano 2012.